

Parrocchia dei
Ss Leonardo e Cristoforo
MONTICCHIELLO

Festa
di San Cristoforo

DOMENICA 26 LUGLIO 2009

Santa Messa ore 17

In canonica.

Piccola Fiera della Solidarietà

COMUNICAZIONE 0771 21784



Feste e processioni

Festa del Beato Giovanni Benincasa. Questa festa è stata celebrata in tre momenti distinti. Il primo sabato 9 maggio: una riflessione sulla santità nella chiesa cattolica, una chiamata per tutti noi, dove eminente e manifesto diventa il sigillo di Dio sulla sua opera di salvezza. Domenica 10 la Santa Messa in celebrazione del Beato Giovanni, protettore di Monticchiello, con l'apprezzata partecipazione della Corale "Benvenuto Franci" di Pienza. La sera una cena di fraternità - aperta a tutta la comunità - nella Taverna del Bronzone.

Festa del Corpus Domini. Questa festa chiude le grandi feste Pasquali. L'abbiamo vissuta il 14 giugno con i nostri ragazzi del catechismo, i quali hanno percorso un primo anno nella loro preparazione alla prima comunione ed alla cresima, spargendo petali di rose e soprattutto ricordando che il corpo di Gesù è il vero luogo dove stare e riposare: il suo corpo "mistico", che è la Chiesa, ed il suo corpo "reale" e "sostanziale" che è l'Eucaristia.

Il nostro vivere Cristo

I Sacramenti. Nei sacramenti Dio si fa vedere *"Dio non si nasconde dentro le nuvole del mistero impenetrabile, ma come ha detto il Vangelo, ha aperto i cieli, si è mostrato, ha parlato con noi, vive con noi e ci guida nella nostra vita"* (Benedetto XVI, 8.1.2006) e si fa vedere attraverso gesti messi dentro i nostri gesti e dentro la nostra vita così da renderla "divina". I sacramenti sono questo "innesto" della persona umana nella persona divina: questo richiede l'amore di Dio, che c'è sempre e non può mancare, ma anche la collaborazione fattiva dell'uomo.

Ci crediamo fermamente che i sacramenti sono l'inizio di un cambiamento della nostra storia personale e collettiva? Mi auguro dal profondo del cuore che il sacramento del matrimonio che ho amministrato per i nostri amici Umberto e Rosa Maria (31.5.2009), Pierluigi e Michaela (5.6.2009) insieme alla loro figlia neofita Serena, sia per loro un stimolo continuo per rivivere la stessa fedeltà di Cristo verso la sua chiesa.

I TESTIMONI DI GEOVA**"La fine del mondo è imminente..."**

Ti fermano per la strada o suonano alla porta, vestiti per bene; col libro in mano, di solito in due, garbati nei modi..., sono loro: i Testimoni di Geova (=TdG). Il discorso, più o meno, è questo: "Volete conoscere meglio la Bibbia? Volete scoprire il vero nome di Dio? Cosa dite di questo mondo pieno di violenze e di immoralità? Non avete paura per voi e per i vostri figli? Per fortuna questo malvagio sistema di cose sta per finire: la fine del mondo è imminente. Lo assicura la Bibbia, che è parola di Dio. Dio (Geova) indica la strada della salvezza: lasciate la Chiesa cattolica, perché quello che i preti vi insegnano è falso, e fatevi TdG; soltanto così potrete conoscere la verità e salvarvi...". Questo è il loro annuncio, ma se noi li ascoltiamo, se continuiamo a riceverli in casa, saranno come l'Aids: con una tecnica raffinatissima di persuasione distruggeranno poco per volta le nostre difese immunitarie contro l'errore e ci conquisteranno alla loro setta, o per lo meno ci lasceranno disorientati e diffidenti verso ogni fede e in particolare verso la religione cattolica. Perciò la difesa prima e più sicura è quella di rifiutare, cortesemente ma con fermezza, ogni discussione, ogni offerta di libri o riviste, ogni invito a partecipare alle loro riunioni. Del resto, anche chi fosse preparato a dimostrare che la loro dottrina è piena di errori, e che per mancanza di spazio nel nostro giornalino parrocchiale è difficile citarla tutta e confutarla, taluno non li smuoverebbe di un dito dalla loro presunzione di essere gli unici a possedere la verità. Chiudere loro la porta non è mancanza di carità, non è segno di paura o di fede debole: è legittima difesa contro l'errore. "Guardatevi dai falsi profeti - ci avverte Gesù - che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci" (Matteo 7, 15).

Perché "Testimoni di Geova"?

Questo nome l'hanno preso solo nel 1931, e vorrebbe dire "testimoni di Dio". Perché secondo loro Dio si chiama Geova, per distinguersi dai falsi dèi. Essi danno a tale nome un'importanza straordinaria e ne fanno un punto essenziale della loro propaganda. Dicono che soltanto chi conosce e invoca tale nome può essere gradito a Dio e salvarsi! Ma - rispondiamo - se Dio è uno solo, come può aver bisogno di un nome proprio per distinguersi da altre divinità? Inoltre "Geova" è una lettura sbagliata delle quattro lettere con cui l'originale ebraico della Bibbia scrive l'impronunciabile nome di Dio: YHWH. Gli studiosi da tempo hanno dimostrato che la lettura giusta di tali consonanti è YahWeH (lahvè); solo i TdG si ostinano a leggere YeHoWaH (Geova), perfino quando la Bibbia usa un altro termine (Signore, Altissimo, Onnipotente, ecc...).

A Mosè che sul monte Sinai chiese il suo nome, Dio rispose di chiamarsi "Io sono", una risposta misteriosa per significare che non importa tanto il nome quanto il rispetto per l'infinita maestà di Dio. Nel Nuovo Testamento, poi, il termine lahvé non si trova mai (e quindi neanche Geova), ma i TdG hanno abusivamente introdotto il nome "Geova" 237 volte! Geova è definito "fonte centrale di energia dinamica", avrebbe un corpo "spirituale" e non sarebbe presente ovunque, ma solo in cielo. Una concezione primitiva e infantile che è molto lontana dal vero Dio rivelato da Gesù Cristo.

Un po' di storia

L'origine di questa setta risale a poco più di un secolo fa. Ed è stata fondata da un ricco commerciante americano, Charles Taze Russell, nato a Pittsburgh (Pennsylvania) nel 1852. Costui nel 1870 ebbe una forte crisi religiosa. Allora si diede allo studio della Bibbia con un gruppo di amici. Non aveva alcuna preparazione scientifica, non conosceva né il greco né l'ebraico in cui sono scritti i testi originali della Bibbia e neanche il latino; in compenso era dotato di molta fantasia e di una grande presunzione. Dapprima aderì alle idee degli Avventisti, i quali affermavano imminente la seconda venuta di Gesù Cristo sulla terra; e soprattutto assorbì la loro avversione contro la Chiesa cattolica ed il Papa. Poi sviluppò tali idee per conto suo, interpretando la Bibbia in modo del tutto personale e arbitrario, e ritenendosi un "profeta". I suoi amici affermarono che Geova aveva scelto Russell per rivelare al mondo il vero significato della Sacra Scrittura, che fino allora nessuno, proprio nessuno, era riuscito a penetrare. Essi costituirono il primo nucleo della setta con il nome di "Studenti biblici" o "Russelliti" (1878). Russell scrisse sei volumi di Studi sulle Scritture, ed ebbe il coraggio di affermare che chi li avesse studiati, anche "senza leggere una pagina della Bibbia", in due anni sarebbe arrivato alla verità... Eppure oggi gli stessi TdG non permettono più di consultare tali studi, evidentemente per non esporre al ridicolo il loro fondatore! Russell volle anche fare il profeta. Affermò che Gesù Cristo era già tornato sulla terra "in incognito" nell'ottobre del 1874; che nella primavera del 1878 erano risorti gli Apostoli; che nel 1914 Gesù Cristo sarebbe di nuovo venuto in terra per giudicare tutti gli uomini, sterminare i condannati da Dio e tutti i cattivi (in particolare la Chiesa cattolica), e iniziare un regno millenario di pace e di felicità per i fedeli seguaci di Geova. Ma, come sappiamo, il 1914 segnò invece l'inizio della prima guerra mondiale. Russell allora affermò che Geova aveva spostato il grande evento al 1918. Ma egli morì nel 1916, prima di poter constatare il nuovo fallimento della sua profezia. Divorziato, coinvolto in truffe di natura finanziaria e in processi poco onorevoli, fu un individuo di nessuna credibilità morale e religiosa, oggi ignorato dagli stessi TdG. Alla sua morte i suoi seguaci si divisero in vari gruppi.



Giotto di Bondone, *Crocifissione* (1315 circa) - Gemäldegalerie, Berlino

A capo di quelli rimasti fedeli si pose un avvocato del Missouri, Joseph Franklin Rutherford (1869-1942), che trasformò profondamente la setta, e le diede un'organizzazione fortemente autoritaria. Stabili la sede centrale a Brooklyn (New York), e nel 1931 fece un congresso internazionale nel quale impose ai suoi seguaci di chiamarsi TdG. E per allontanarli sempre più dal vero cristianesimo proibì il crocifisso a due bracci e tutte le feste religiose, comprese Natale e Pasqua. Rutherford sfruttò a fondo la potenza della stampa, diffondendo in tutto il mondo libri, opuscoli e riviste in centinaia di milioni di copie. Fondò moltissimi "centri missionari" (anche in Italia, con sede centrale a Roma), e impegnò i suoi seguaci a dedicare tutto il tempo disponibile per conquistare altri aderenti. Affermò che il primo TdG era stato Abele e non mancò di fare profezie, regolarmente smentite dai fatti. Disse che nel 1925 sarebbero tornati in terra Abramo, Isacco, Giacobbe, e alcuni profeti; per accoglierli fece costruire una splendida villa, che poi tenne per se. Aggiunse che milioni di persone viventi in quell'anno non sarebbero più morte e avrebbero visto l'inizio del regno di Geova. Ma anch'egli morì nel 1942, e gli

succeste Nathan Homer Knorr (1905-1977), il quale annunciò come sicura la fine del mondo nel 1975... I suoi successori, pur continuando ad affermare che la fine del mondo è vicina, non osano più fissare date precise. La maggior parte dei TdG ignora l'origine e le vicende storiche della setta, in verità tutt'altro che gloriose.

La dottrina dei Testimoni di Geova

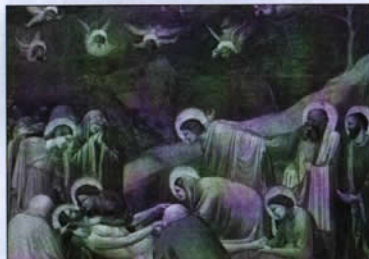
Non è certo facile presentarla, perché è dispersa in molte pubblicazioni ed è tutt'altro che organica e definita; è in continua evoluzione. Alcune affermazioni, dimostrate insostenibili, sono state radicalmente cambiate, ma re-giustificate citando la Bibbia... Nel suo insieme il geovismo risulta un miscuglio di affermazioni strane, contraddittorie, perfino ridicole, con autentiche eresie, in aperto contrasto con la Sacra Scrittura. In particolare, i TdG sono ossessionati da Satana, che secondo loro domina il mondo mediante l'empia trinità costituita dalla politica, dal commercio e dalle religioni, specialmente quella cattolica: ma presto Geova distruggerà questo malvagio sistema di cose", cioè gli Stati, i governi, le religioni e tutti gli uomini che non siano stati fedeli TdG. Dopo questo breve panorama vorrei concludere la mia nota rilevando il loro atteggiamento sbagliato riguardo alla Bibbia.

La Bibbia

I TdG affermano che la loro dottrina è fondata esclusivamente sulla Bibbia. Quindi rifiutano per principio tutta la Tradizione vivente della Chiesa: l'insegnamento dei Padri, i grandi Concili che hanno precisato il contenuto della fede contro errori ed eresie, la liturgia, gli studi fatti dai teologi lungo i secoli. E giustificano tale rifiuto inventando che nell'anno 100 i cristiani sarebbero caduti in una grande apostasia, consolidata poi dall'imperatore Costantino, che avrebbe fondato la Chiesa cattolica! Ma poi, qual è la loro Bibbia? Quella originale, scritta in ebraico e in greco? O una sua traduzione fatta da studiosi specializzati? No, la Bibbia che vi offrono in italiano è una traduzione dall'inglese! È intitolata Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture. Dalla versione inglese del 1961.

Dunque, sotto un titolo inspiegabile, la traduzione di una traduzione. Ma il peggio è che tale traduzione è volutamente falsificata in moltissimi punti, come ben dimostrato da molti biblisti. Dal 1986 dispongono di una nuova traduzione, fatta da TdG i cui nomi non sono resi noti, per cui resta impossibile verificarne la competenza. Differisce dalla precedente per un numero ancora maggiore di passi manipolati, il che dimostra che i TdG, non cercano la verità rivelata da Dio, ma unicamente la conferma delle loro dottrine. Di fatto, essi rifiutano qualunque confronto con gli studi di biblisti

veramente preparati, sia cattolici che protestanti; li definiscono "falsa letteratura religiosa, scritta per ingannare", che "sarebbe temerario" esaminare ("Torre di Guardia", 15.8.1984). Inoltre i TdG hanno un metodo del tutto antiscientifico e contraddittorio di spiegare la Bibbia. Sostengono ancora il principio, ormai rifiutato da tutti gli studiosi, che essa vada interpretata integralmente alla lettera senza tener conto che spesso la Bibbia usa un linguaggio simbolico, ed è un grosso sbaglio voler attingere da essa informazioni storiche o scientifiche precise. E poi, contraddicendosi, ricorrono all'interpretazione simbolica quando quella letterale non quadra con le loro teorie. Ancora. Tutte le scoperte scientifiche in contrasto con la loro interpretazione letterale (per esempio sull'età della terra, sull'origine della vita e dell'uomo) sono respinte come sataniche e blasfeme! In realtà i TdG sono indottrinati soprattutto dal periodico "La Torre di Guardia", fonte di verità che è assolutamente proibito mettere in dubbio. Una verità ben mutevole, se già Rutherford contraddiceva le interpretazioni di Russel, e Knorr quelle di Rutherford. Un fatto è certo: i TdG conoscono la Bibbia assai poco e assai male. Possono impressionare per la prontezza e la sicurezza con cui ne citano molti passi, ma sono passi staccati dal contesto, ai quali danno il senso imposto dai loro capi a Brooklyn. La loro Bibbia, così manipolata e falsificata, non può dunque costituire il fondamento della vera fede. Chi cerca la verità studia la Bibbia sui testi originali o su una traduzione fatta da competenti. Per esempio la "Bibbia CEI", che si legge in chiesa, o la recente Traduzione Interconfessionale (fatta cioè da esperti cattolici e protestanti) dopo 15 anni di lavoro. Inoltre è importante procurarsi un buon commento che aiuti a capire la Parola di Dio e a farne norma di vita.



Giotto, *Compianto sul Cristo morto* (1303-06 circa) - Cappella Scrovegni, Padova

San Pietro, nella sua seconda lettera (1,20), ammonisce:

"Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi di Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio" tanto meno, quindi, alla spiegazione del tutto arbitraria dei TdG. E il Concilio Vaticano II afferma: "L'ufficio di interpretare autenticamente la Parola di Dio scritta o trasmessa è affidato al solo magistero vivo della Chiesa la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo" (Dei Verbum 10). Quando si rifiuta quest'unico magistero esercitato nel nome di Cristo, si cade inevitabilmente in un disordine di interpretazioni diverse e di errori, come dimostra anche l'esperienza protestante del "libero esame". Riflettiamo fratelli: chi ha dato a Russell e ai suoi successori l'autorità di interpretare autenticamente la Bibbia? Dove sta scritto che Gesù Cristo ha dato a Russell le chiavi del Regno del Cielo? Con quale autorità, con quale garanzia di verità possono pretendere di insegnare la fede cristiana a tutto il mondo? Ubi Petrus, ibi Ecclesia! (S. Ambrogio).

Don Elia

Siediti ai bordi dell'aurora, per te sorgerà il sole. Siediti ai bordi della notte, per te scintilleranno le stelle. Siediti ai bordi del torrente, per te canterà l'usignolo. Siediti ai bordi del silenzio. Dio ti parlerà

Vivekananda



Michelangelo Buonarroti, *La creazione di Adamo* (1511 circa) – Cappella Sistina

MONTICCHIELLO ED IL TURISMO

Monticchiello e la Val d'Orcia sono ormai sempre più una meta prediletta del turismo. Un turismo tout-court. Non ancora di massa. Ma certo da queste parti non vengono più solo viaggiatori accorti e curiosi, che cercano destinazioni particolari, se non, con una brutta parola, esclusive.

Si ha sempre un po' di gelosia per i posti che si amano, come per tutto ciò a cui si è legati. E in fondo i luoghi dell'anima li si vorrebbe custodire per sé o condividerli con chi si sente davvero vicino e affine.

Una sciocchezza sentimentale, in fondo.

Il discorso è delicato. E' ovvio infatti che sarebbe un'assurdità parlare contro il turismo, a maggior ragione in Italia. Va da sé: il turismo è un business, porta soldi, lavoro, benessere. Chi potrebbe negarlo?

Ma non solo. In fondo non c'è alcun giustificabile motivo per il quale si possa pretendere di negare ad altri posti e piaceri che a sé si concedono e ben volentieri. E' una pretesa un po' egoistica. Il mondo, poi, è di tutti quelli che ci camminano sopra. Almeno a mirarlo.

Certo però, non si può negare che il turismo non sia innocuo, innocente. Lascia la sua impronta, modifica.

In forma esasperata diventa una sorta di inquinamento sociale e culturale.

Un meccanismo che ha la forma di un circuito paradossale.

Si visita un posto per carpirne l'anima, per afferrare il sapore autentico.

Eppure, quanto più un luogo si offre come spettacolo, tanto più si trasforma e finisce per perdersi. E sfuma, svanisce in una specie di cartolina, di scenografia teatrale di se stesso. Diventa una brutta replica, ad uso e consumo del turista. Finta, come tutte le repliche.

Ci sono luoghi, paesi, strade e angoli di città, un tempo celeberrimi, assediati dal turismo in modo così prepotente che non se ne percepisce più neanche

l'epidermide originaria. Hanno cambiato pelle, hanno perso il volto. Bisogna stare attenti. La meraviglia dei borghi italiani si regge su una delicata armonia. Il sovrapporsi delle epoche, l'inserimento nel paesaggio, il rapporto tra monumenti e tessuto urbano. Siena non è solo la torre del Mangia, Pienza non è solo il Duomo. Queste sono appena "la radice quadrata della città artistica", come diceva Cesare Brandi.

Perdere il contesto significa in questo senso perdere anche il monumento. Diceva ancora Brandi, proprio a proposito delle insidie "lucrose" del turismo, "il nostro sforzo dev'essere allora di conservare una città antica che sia ricca come se fosse povera, anzi indigente, rispettando anche il tessuto edilizio che sembra insignificante e invece rappresenta il tessuto connettivo della città".

Bisogna lasciar riposare le città, i paesi, i borghi. Curarle, ma senza disturbarle. E il turista dovrebbe avere sempre un occhio non arrogante. Ricordarsi che ciò che visita non è uno spettacolo organizzato per lui. Ma un ambiente con una sua vita, che c'era già ben prima di lui. Bisognerebbe amare i nostri paesi per quello che sono stati e sono. Amarli, appunto.

Come scriveva un poeta francese, molto legato a questi luoghi, "Amo la terra, ciò che vedo mi appaga... si tratta solo di guardare e di ascoltare con forza".

Andrea Criscenti

Proviamo qualche volta a cogliere, ad ascoltare quella voce segreta che sale dal creato, ma anche dalle piccole cose quotidiane, e ci parla di ciò che è oltre, di ciò che è altro.

Gianfranco Ravasi

IMMAGINI DI INSEGNANTI

Nella scuola pubblica

Immersa nei miei pensieri, in compagnia del bubolio del tuono in questo pomeriggio di fine giugno, incontro una giovane insegnante. Ci salutiamo con piacere. Credevo fosse di ruolo. Invece no.

E' una precaria. Si è laureata bene, si è abitata all'insegnamento frequentando un corso di due anni con esami e tirocinio. Ha pagato tasse consistenti, ma insegna da alcuni anni perché è inserita in una graduatoria "a esaurimento", non è né "di prima" né "di seconda fascia".

D'estate sarà licenziata e, se il taglio delle cattedre sarà compensato in parte dai pensionamenti, forse a settembre avrà un nuovo incarico. In quale scuola non è dato sapere. Ma lei rientra nel gruppo dei trentenni "fortunati". Con lavoro precario, a rischio, ma fortunata.

Ho conosciuto alcuni mesi fa Ferdinando. E' venuto qua dalla Calabria. E' un avvocato e lavora come insegnante di sostegno in due scuole diverse a Montepulciano e in una scuola della Val d'Elsa. Ha fatto i conti: l'affitto dell'appartamento a Montepulciano, il costo del biglietto del pullman per raggiungere il paese della Val d'Elsa, le spese per vivere. Ce la può fare. Apprezza i suoi studenti "diversamente abili", non è una questione secondaria... Intanto si farà conoscere dagli studi legali della zona... Auguri Ferdinando!

Pensieri e immagini diventano ricordi.

1975. Di pomeriggio, dopo la scuola. Siamo lì noi tre giovani insegnanti di ruolo con una sede sicura, nel soggiorno di Cristina. I suoi figli poco distanti nella piazza del paese. Noi a confrontarci, a riflettere su esperienze pilota.

Con quale strumento possiamo sostituire i voti che non riescono a dare indicazioni per migliorare il profitto e che scoraggiano i più deboli quando sono negativi? L'errore, nella scuola, non deve mortificare, è superabile. Bisogna ripartire da lì per procedere oltre.

E' giusto riconoscere i buoni comportamenti, incoraggiare. La scuola media dell'obbligo è per tutti, deve scoprire attitudini e suscitare interessi.

Alcune nostre proposte saranno accolte e sperimentate.

Sono anni lontani. Ricostruirli è come se le voci che ora sento per la via entrassero a tratti dentro di me, a volte per farmi compagnia, altre come sommessi mormorii che mi attirano solo per il suono.

Volti e sguardi di ragazzi che mi porto dentro.

Situazioni gradevoli e stimolanti, scontri e incontri con colleghi e studenti. Una regola d'oro per tutti: rispettare e meritarsi il rispetto.

Difficoltà di accesso e precarietà degli insegnanti oggi, maggiore disponibilità di posti di lavoro e stabilità ieri. Il passato ha lasciato tracce? La scuola pubblica è stato il motore della prima grande mobilità sociale avvenuta nel momento della crescita economica italiana degli anni '60-'70, quando permise a molti di scegliere un lavoro diverso da quello dei padri o spinse altri ad affrontare la sfida per mantenere o accrescere le proprie posizioni sociali e economiche.

La nostra scuola ha un impianto diverso da quella di altri paesi europei dove i ragazzi sono selezionati per capacità e attitudini e indirizzati presto nel percorso scolastico più adatto per loro. Qui vogliamo offrire pari opportunità e rispettare i tempi della crescita. La scuola pubblica si propone d'insegnare a tutti riconoscendo il merito dei singoli.

I ragazzi e le famiglie scelgono liberamente la scuola superiore, poche sono le facoltà universitarie con numero chiuso.

Questo tipo d'impianto presenta vantaggi (studio ciò che mi piace, dicono gli studenti), ma l'inserimento nel modo del lavoro è spesso più difficile.

Oggi la scuola pubblica deve essere difesa perché è uno degli strumenti principali per uscire dalla crisi; infatti non conferma rendite e privilegi, ma dà nuove e più giuste opportunità a tutti.

Vera Petreni

Forse un giorno anche tu accarezzavi queste notti e questi silenzi e ti incantavi a mirare stupito l'immenso grembo del cielo e la striscia dolce di luna che lo fa meno solo.

Angelo Casati

Personaggi caratteristici del nostro Teatro

Nell'affrontare un nuovo spettacolo del Teatro Povero, in scena dal 25 luglio al 14 agosto tutte le sere escluso lunedì 27, che avrà come titolo "duemilaNOve" e come tema la crisi economica, mi piace ricordare tanti personaggi che nel corso di questi quarant'anni sono stati sul palco. Personaggi davvero pittoreschi, che oggi a Monticchiello non si trovano più. Faremo pertanto una lunga carrellata di nomi, sperando di non dimenticare nessuno. Partiremo da Gino Rappuoli, detto "Monza". Gran personaggio, sempre affabile e di carattere buono, che si vantava di avere un amicone a New York: «Io sono amicone del Banchiere di Niuuòrche». Lo avemmo in scena dal 1967 al 1977, faceva il contadino del Sor Giuseppe e abitava nella casa dove adesso vive Angela Carpini. Gagliano Tonini con la moglie Delia, Silvio Pellegrini e la Giulia, ballerini in diversi spettacoli, abitavano nella casa di Eida Tonini. Angelo Mangiavacchi, detto "Buchino", uomo burbero ma attaccatissimo al paese e al Teatro, era il babbo di Renato e il nonno di Daniele. Poi Liseo Grappi, Gino Romagnoli, Colombo Bonari, Celso Guerrini, Virgilio Pippoli, Giotto Mangiavacchi, Chiarino Della Lena padre di Gabriella; e ancora: Giuseppe Guerri, Sabatino Pacini, Angelo Martini detto "Rena"; Giovanni Bonari; Giuseppe Caloni; la "Melia"; Remo Bianchini; Giuliano Boscagli; Averino Romagnoli; il maestro Nisi; Emo; Don Vasco; Arnaldo; Rino; Gino Cappelli e la Lina; Silvio Fé; Mario Bassi; Serafino Banini; Remo e Agostino Garosi. Tutti monticchiellesi che non sono più tra noi ma che fanno parte della storia del nostro teatro. Figure caratteristiche, attaccatissime a Monticchiello e al Teatro. Noi che ancora siamo in scena ci sentiamo fieri e orgogliosi di aver avuto tra le nostre file questi uomini e donne che dal 1967 hanno dato il meglio di loro stessi, mettendosi in mostra senza paura, senza vergogna, dando un grande esempio a noi che ancora crediamo, come essi hanno creduto, in questa grande avventura del Teatro Povero.

Arturo Vignai



Foto del 1974, da sinistra: Gino Cappelli, Delia Tonini, Marcella Fedeli, Virgilio Pippoli, "Melia" Cappelli, Giuseppe Caloni, Silvio Pellegrini, Francesca Gavelli, Giovanna Mangiavacchi e Stefano Zacutti.



Giuseppe Guerri - *L'Eroina di Monticchiello*, 1967

S.AGNESE SEGNI (1268-1317)

Patrona di Montepulciano e delle terre di Chianciano

Sei tu la Santa di tanti miracoli,
 è per te questo giorno di festa.
 Le campane suonano un concerto
 di pace e felicità, e trasmettono,
 a noi, l'esultanza per la vita.
 A te veniamo umilmente
 a venerarti e pregarti;
 accogli le nostre preghiere,
 tu che dal regno dei santi
 proteggi il tuo popolo,
 che con amore ti supplica
 di intercedere
 il Redentore e la Vergine Maria,
 perché veglino su di noi,
 poveri peccatori.
 Oggi è la tua festa;
 da vicino e da lontano arrivano
 a frotte a renderti omaggio,
 piccoli e grandi e
 chiedono la tua protezione

E' nel ricordo dei tempi,
 che per quel piccolo fanciullo innocente
 già unto con l'olio Santo,
 a te si rivolsero piangendo
 e con fede profonda
 al cospetto delle tue venerate spoglie
 supplicando la tua intercessione
 presso Gesù e la Santa Vergine Maria
 che fosse salvato.
 Avvenne il miracolo, con tanta
 immensa gioia e felicità di tutti.
 Colui che visse, viene a te
 con umiltà devozione e amore, a pregarti
 chiedendoti ognor la tua benedizione.

Adino Carpini



S. AGNESE SEGNI da Montepulciano, 1268-1317
20 aprile, vergine e monaca

ESSERE TERRA D'ACCOGLIENZA

Io chiamo "femminile" la qualità che la donna risveglia nel cuore dell'uomo. Chiamo "femminile" il perdono delle offese, il gesto di rimettere nel fodero la spada quando l'avversario è al suolo, l'emozione che si sente ad inchinarsi.

«Al di là del bene e del male, c'è un prato dove ti attendo». Questo verso di Rûmi è il loro regno: uno spazio in cui esse credono, che gestiscono, che inventano e che immergono nella luce del loro amore; uno spazio al di là del fatto di aver ragione o di aver torto, al di là dei violenti stratonamenti a destra e a manca, al di là delle rivendicazioni giustificate o ingiustificate, al di là delle ferite terribili e delle vendette, al di là della guerra e della pace stesse. Uno spazio folle, uno spazio logicamente impossibile, politicamente scorretto, razionalmente indifendibile, in cui i morti di ogni sponda – terroristi e vittime, kamikaze e passanti assassinati, combattenti e civili uccisi – vengano a farsi cullare in silenzio. E da questo spazio nasce un campo di coscienza che si diffonde come un sottile profumo e che nessun muro è in grado di fermare. Chi lo ispira viene contaminato.

«Al di là del bene e del male, del vero e del falso, del giusto e dell'ingiusto, c'è un prato dove ti aspetto».

Ecco il regno delle donne.

Il femminile è una vasca, un ricettacolo vuoto.

Una terra d'accoglienza. Nel nostro secolo, così ingombro, ce n'è abbastanza per creare spavento.

Tutto ciò che non è quotato in Borsa sta nella cavità del femminile: il tempo sospeso, la pazienza ardente, il silenzio, il dono, la gratuità, l'eros dell'attesa, il passaggio obbligato attraverso molteplici morti nel corso dell'esistenza e la morte. A questa avventura esigente, austera e radiosa siamo invitate.

Christiane Singer

LA LISTA CIVICA LA PIAZZA VINCE LE ELEZIONI COMUNALI DI PIENZA

La lista civica "La Piazza - per Pienza e Monticchiello" ha vinto le elezioni comunali del 6-7 giugno 2009. Amministrerà il comune di Pienza nei prossimi cinque anni.

Una scelta "storica", un cambiamento "epocale" da parte della maggioranza dei votanti, se consideriamo che la guida dell'ente pientino era sempre stata appannaggio dei partiti del centro sinistra. "Epocale" non tanto se riferito al concetto di "destra" o "sinistra" (che taluni ritengono obsoleto e aleatorio in quanto spesso fatti e parole divergono diametralmente all'interno di una stessa parte politica), quanto perché La Piazza è nata da un forum popolare al quale chiunque poteva partecipare e dare il proprio contributo. Insomma: una lista apertistica – cioè non legata ad alcun partito a livello locale, provinciale, regionale, nazionale – e che ha innescato quella cultura dell'alternanza che favorisce il sistema ed i cittadini, nel suo complesso, stimolando i contendenti a guadagnarsi la vittoria senza che l'uno parta con il successo già in tasca anche a fronte di una mancanza di alternative credibili o di un'abitudine culturale. Il cittadino può scegliere se confermare chi ha governato o preferirgli una valida alternativa, perché non c'è più un unico schieramento strutturato per governare (il governare bene o male lo stabiliranno in seguito i fatti).

Una novità assoluta, quindi. Anche a paragone di altri comuni circostanti. Una novità che racchiude tanti significati ed è barometro di numerosi aspetti che hanno portato elettori di diversa opinione a fare questa scelta comune.

Naturalmente i fatti - e solo i fatti come per le amministrazioni precedenti - misureranno la qualità e la quantità del lavoro svolto nel prossimo quinquennio dai nuovi amministratori.

Fatto certo è che ciascun cittadino – per le proprie possibilità – riveste un ruolo fondamentale nel contribuire al benessere di una comunità, oltre che della propria persona o famiglia, nel rispetto e nella ricchezza della convivenza con gli altri.

Gian Paolo Boscagli

Precisazione - IL SIGNOR BELARDINELLI

Nel numero di Comunità Pasqua 2009 il racconto "Il Signor Belardinelli" non è stato di facile comprensione: alcuni elementi sembravano mancare e quindi rimanevano ampi spazi all'interpretazione soggettiva. Il fatto era voluto. Si narra di una comunità in attesa del "salvatore", inviato dal sistema e quindi degno di ogni garanzia a prescindere. Il problema questa volta riguardava la pendenza della torre, un po' come "il naso" per Pirandello in *Uno nessuno e centomila*. Un elemento "davanti" agli occhi ogni giorno eppure dimenticato, trascurato nella sua interezza, fino al momento di rottura. Così anche un maledetto turista veniva scambiato per l'atteso Signor Belardinelli ed il racconto si districava sul filo del paradosso e del grottesco. Gli abitanti, fiduciosi delle garanzie offerte dal sistema-partito, non si accorgevano dell'equivoco – intesi ciascuno a raccontarsi al taciturno ospite più che a starsene ben desti ad osservare. Ospite che beneficiava gratis del confortevole soggiorno e solo alla fine, quando ormai alle strette, di fronte alla folla, non sapendo più che pesci prendere, concludeva la sua esperienza - e così si concludeva il racconto - con un disarmante: "ma chi è questo Signor Belardinelli...?????" scoprendosi il colossale equivoco e lo scambio di persona.

I **Sacramentali** "fino alla fine"... La nostra vita accetta la Pasqua di Cristo e si fa protagonista di questi gesti pasquali quando accoglie le dinamiche della passione e della morte divenendo un'apertura ad un mondo nuovo e non solo una triste separazione. La nostra comunità in questo anno pastorale 2008-2009 ha vissuto tre momenti di questi accompagnando nella preghiera i fratelli addormentati in Cristo (Gino Bonari, Pasquina Gorini, Serafino Banini). Le nostre Esequie riaccendano in noi la speranza nel Signore della vita e diano sollievo a noi che crediamo senza urtare l'uomo che piange.

Vuoi darci una mano?

Puoi farlo con:

Foto - Suggerimenti - Opinioni

Redazione di Comunità

Via di Mezzo, 19

53020 Monticchiello

e-mail: redazione.comunita@libero.it

La nostra Redazione: *don Elia Nader, don Carlo Prezzolini, Gian Paolo Boscagli, Anna Bacchilega, Andrea Criscenti, Fabrizio Giuliani, Vera Petreni, Arturo Vignai. La copertina è di Fausto Cioll.*

Ha collaborato a questo numero di Comunità: Adino Carpini

E-mail: redazione.comunita@libero.it

Comunità è on-line su: www.associazionepolisportivamonticchiello.it

Comunità è inviato gratuitamente tramite posta o è disponibile, sempre gratuitamente, nella Chiesa dei Ss. Leonardo e Cristoforo di Monticchiello, fino ad esaurimento.